

Primo piano | L'emergenza sanitaria

INDUSTRIA

 I dati dell'Organizzazione mondiale del turismo:
 anche dopo la Sars e il terrorismo,
 la ripresa è stata sempre rapidissima

Quanto tempo può reggere la nostra economia

Coronavirus: l'emergenza per la salute pubblica va di pari passo con quella dell'economia. Messa alla prova l'industria, che genera il 24% del Pil. Da Confindustria a Federmeccanica l'appello è di non interrompere le produzioni. Si avvantaggiano della crisi alimentare e farmaceutico. Sono state rinviate le maggiori fiere internazionali, dal Mido al Salone del Mobile. In generale, l'emergenza si traduce in una ulteriore penalizzazione del commercio tradizionale. Soffre l'economia della cultura, con mostre e musei costretti a fare i conti con la chiusura delle scuole e il divieto delle gite scolastiche, ma anche cinema e teatri, per i quali il rischio maggiore è l'effetto psicologico che cambia le abitudini. L'incertezza spaventa gli investitori e fa cadere le Borse. Il passato, però, ci insegna che, dopo eventi catastrofici, la ripresa è molto rapida, a cominciare dal turismo. Una mano potrebbe venire da Bruxelles, perché in caso di eventi di natura straordinaria, come la diffusione del virus, è già prevista dalle regole Ue la flessibilità sui deficit pubblici.

di **Giuliana Ferraino e Rita Querzè**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Viaggi, 2,6 miliardi in meno

Per Confcommercio sono a rischio, tra marzo e maggio, 21 milioni e 700 mila presenze con una riduzione di spesa di 2,65 miliardi. Milano in particolare risente della riduzione del turismo business. C'è il rischio disdette per le vacanze pasquali, mentre gli stranieri che stanno prenotando le vacanze estive potrebbero evitare l'Italia. Magda Antonioli, docente di Economia del turismo alla Bocconi, però si dice ottimista: «I dati dell'Organizzazione mondiale del turismo (Omt) dimostrano che dopo eventi catastrofici, inclusi gli attentati e la Sars, passata l'emergenza, la ripresa è rapidissima. Certo, avremo un periodo non facile, perciò dovremo fare più promozione e in modo coordinato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvini: no tasse Tajani: fondo di 100 milioni

Il leader della Lega, Matteo Salvini, ha presentato un «pacchetto Italia» che prevede per le aree interessate, un esonero dagli adempimenti e versamenti delle imposte e della rata della rottamazione ter che scade il 28 febbraio e una «free tax zone» di tre-sei mesi nel post-emergenza; nel pacchetto, anche il ritorno delle compensazioni fiscali e l'erogazione del conguaglio a luglio. Tra le proposte di Forza Italia presentate dal vice presidente Antonio Tajani, un finanziamento di 100 milioni di euro del Fondo per le emergenze nazionali, per riconoscere indennizzi alle attività economiche, produttive, industriali, commerciali, turistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Teatri chiusi, la cultura per ripartire

«**P**er l'economia della cultura, il blocco ha un impatto immediato su manifestazioni e mostre in corso in termini di biglietti venduti. L'altra area colpita sono i musei, per il venir meno delle gite scolastiche e dei turisti, i cinema e i teatri», sostiene Paola Dubini, docente di management della cultura alla Bocconi. I più colpiti? «I più piccoli e i più fragili economicamente». Ma se «l'impatto ci sarà di sicuro per tutti», secondo Golfetto «la cosa peggiore è creare psicosi. Se il blocco dura troppo a lungo, si colpisce l'abitudine a vedere gli spettacoli. Temo queste ricadute. Perciò spero che uno dei primi segnali che la tempesta è passata sia la ripresa della vita sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tempi dell'infezione e la ricerca

Secundo diversi esperti l'epidemia di coronavirus in Cina avrebbe dovuto avere il suo picco entro fine febbraio e poi ridursi progressivamente per scemare verso aprile e, poi, forse diventare endemico come altri quattro coronavirus che circolano da tempo. Ma è difficile fare previsioni trattandosi nel caso di Covid-19 di un virus nuovo. In Cina, nel 2002-2003 nel corso della Sars c'è stata la scomparsa dell'epidemia verso giugno-luglio. Ma in realtà è difficile dire se ciò sia stato provocato dall'arrivo del caldo, per la riduzione delle aggregazioni in posti chiusi oppure per gli interventi messi in atto. Anche le analogie con le epidemie influenzali sono possibili fino a un certo punto.

L'Europa potrebbe ampliare i margini di flessibilità sui conti dello Stato. Con la crisi crescono il settore alimentare e quello farmaceutico. In seria difficoltà invece gli esercizi pubblici e i consumi fuori casa



L'autonomia della filiera, 40 giorni

Per l'industria il coronavirus è un colpo su un settore già in recessione. Nelle fabbriche dove ci sono dipendenti contagiati la produzione in alcuni casi si ferma (come alla piemontese Italdesign). In altri si va avanti con particolari misure di prevenzione come alla Arvedi, nel cremonese. Dalla Cina si è ridotto l'arrivo di componenti che vengono assemblati in Italia. L'autonomia della filiera automotive è in media di 40 giorni: **Federmeccanica** stima che seri problemi potrebbero arrivare se gli approvvigionamenti non riprenderanno entro metà marzo. C'è poi da fare i conti con i clienti in allarme: gli stranieri stanno chiedendo conferme sulla capacità delle nostre aziende di rispettare le consegne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Supermercati: è boom delle vendite

I consumi che prima venivano fatti fuori casa — dai ristoranti alle mense scolastiche — si trasferiscono tra le mura domestiche. Per alimentari e farmaci il coronavirus porta a un aumento delle vendite. La sfida per la grande distribuzione è velocizzare l'approvvigionamento. In seria difficoltà, invece, i pubblici esercizi. Confcommercio parla di 100 mila dipendenti a rischio nel settore. Secondo l'Alleanza delle cooperative, con la chiusura delle scuole, la cooperazione sociale vede a rischio oltre 30 mila lavoratori, con un danno economico stimabile in 10 milioni di euro al giorno. Mentre nella gestione dei servizi di pulizia e ristorazione sarebbero oltre 5.500 i lavoratori ad oggi fermi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stop alle fiere. Rinvio breve, poi si recupera

«Se calcoliamo un mese e mezzo di blocco di fiere ed eventi, significa che bruciamo i calendari più importanti, circa il 20-30% delle manifestazioni internazionali in Italia, ma in Lombardia l'impatto sarà superiore», afferma Francesca Golfetto, ordinaria alla Università Bocconi. La prima a saltare è stato Mido, la maggiore fiera mondiale degli occhiali. Ieri è slittato il Salone del Mobile. «Quando salta una fiera l'impatto sul territorio (taxi, hotel ristoranti, eccetera) vale 10-15 volte il valore della fiera, e questo si perde tutto e subito. Se si tratta di un rinvio, il business invece recupera quasi tutto, ma perde sensibilità sui trend e sul mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incertezza crea volatilità in Borsa

«Il problema più grande sui mercati finanziari è l'incertezza. L'impatto economico esiste per le grandi aziende parte della catena del valore globale, in particolare in Asia, che possono soffrire per un certo periodo. Ma è più grave per le piccole e medie imprese, vera ossatura del Paese. Gli investitori non sanno quantificare il rischio sull'economia reale, perciò vendono. La Banca d'Italia ha stimato che l'impatto economico del Covid-19 sarà dello 0,2%, circa a 3,6 miliardi. Ma lunedì la Borsa ha bruciato 30 miliardi», afferma Andrea Beltratti, docente di finanza alla Bocconi. A dominare perciò sarà la volatilità: per un certo numero di giorni la Borsa seguirà il numero di contagiati e morti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Negozi vuoti, boom dell'online

I negozi, piccoli e grandi, sono in difficoltà, le vendite sono ridotte al minimo. Penalizzati gli acquisti non strettamente necessari. A partire dall'abbigliamento: la mancanza di occasioni di socialità riduce l'esigenza di rinnovare il guardaroba. Senza contare che, soprattutto nei centri storici, gli acquisti sono penalizzati anche dalla riduzione degli arrivi di turisti, italiani e stranieri. Un discorso a parte meritano i grandi outlet e i centri commerciali, luoghi di socialità e aggregazione che in questo momento vengono evitati per ridurre il rischio di entrare in contatto con il virus. E così l'emergenza si sta trasformando in una ulteriore spinta per le vendite online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I campioni Made in Italy resisteranno

Il rischio più grande per le aziende è «l'irrazionalità collettiva», che però «farà molto male all'economia italiana», seguita alle misure straordinarie annunciate dalle autorità con la chiusura di scuole, musei, teatri e altri luoghi di aggregazione. È un pericolo soprattutto per le piccole e medie aziende già messe a dura prova dalla recente crisi economica e finanziarie. Per queste, l'emergenza coronavirus potrebbe rappresentare «la batosta finale, il tracollo», sostiene Marina Puricelli, docente all'Università Bicconi. «Le Pmi più forti, i cosiddetti campioni del made in Italy, invece possono resistere a qualche mese di incertezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA